



**Italia
Nostra**
APS

SEZIONE VALDINIEVOLE e Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

In redazione

TIBERIO GHILARDI
ROBERTA BENEFORTI
SANDRA LOTTI
ITALO MARIOTTI
ILIANA PARENTI

Con la collaborazione di
MARIO BENCIVENNI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico
GIANFRANCO FAGNI

Newsletter

SETTEMBRE 2026

**Montecatini Terme
patrimonio dell'Umanità:
una visione unitaria e un impegno condiviso**

Il futuro di Montecatini Terme, patrimonio mondiale UNESCO: la necessità di una visione unitaria e di un impegno condiviso

Tiberio Ghilardi, presidente della sezione

Montecatini sta perdendo i suoi alberi. E con loro una parte della sua identità

Tiberio Ghilardi

Le buone pratiche per il verde urbano: fermiamo la "mattanza"

Mario Bencivenni, referente per il "Verde Urbano" di Italia Nostra Toscana

Le Piazze delle 10 Castella della Valleriana. Storia e identità

Iljana Parenti

Ricerca su "Pistoia, città culturale". Il valore delle indicazioni emerse alla luce degli ultimi rapporti Istat e Censis

Italo Mariotti

Buona lettura

Italia
Nostra APS

Il futuro della città patrimonio mondiale UNESCO: la necessità di una visione unitaria e di un impegno condiviso

Tiberio Ghilardi

Nello scorso mese di luglio **Italia Nostra Sezione Valdinievole** ha inviato alle Istituzioni una lettera aperta per richiamare l'attenzione sull'importante e delicato momento che sta attraversando Montecatini Terme, città iscritta dal 2021 nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO quale parte del sito seriale transnazionale *The Great Spa Towns of Europe*, un riconoscimento che non costituisce soltanto un prestigioso marchio internazionale, ma rappresenta l'assunzione di una responsabilità permanente e impegna tutti i soggetti pubblici e privati a conservare l'ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE del sito, assicurandone la trasmissione integra alle generazioni future.

La fase che Montecatini sta vivendo è particolarmente importante e delicata. La vendita per parti del patrimonio immobiliare della Società Terme apre certamente nuove opportunità, ma comporta anche rischi che non possono essere sottovalutati. Il principale è quello di perdere la visione complessiva della città termale che ha motivato il riconoscimento UNESCO.

Montecatini non è infatti la semplice somma dei suoi edifici storici. È un sistema urbano unitario nel quale stabilimenti termali, parchi, alberghi, ville, spazi pubblici, percorsi verdi, architetture e servizi costituiscono un organismo inscindibile, costruito nel corso di oltre due secoli intorno alla cultura dell'acqua, della salute, del benessere, del riposo e della socialità.



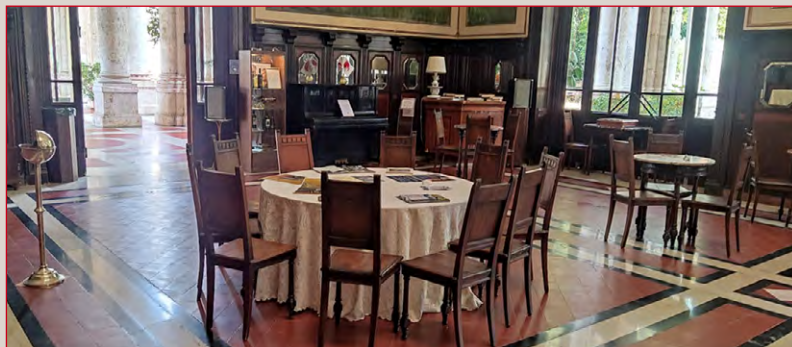
Stabilimento termale Torretta.

Qualunque intervento futuro dovrà quindi evitare trasformazioni incoerenti con questa identità. L'innovazione è necessaria, ma deve rafforzare, non cancellare, la vocazione storica della città. Le nuove funzioni potranno e dovranno rispondere alle esigenze del turismo contemporaneo, della medicina preventiva, del *wellness*, della cultura, della formazione, della ricerca e della qualità della vita, mantenendo tuttavia un saldo legame con la storia e con il carattere internazionale della città termale.

Per questa ragione riteniamo indispensabile che la vendita dei beni e l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali siano accompagnati da un quadro di regole chiaro e condiviso, capace di attrarre attenzione per investimenti di lungo termine. Le scelte urbanistiche, architettoniche e funzionali dovranno essere coerenti con gli impegni assunti verso l'UNESCO e con gli strumenti di pianificazione territoriale. Il patrimonio UNESCO non può essere governato esclusivamente dalle dinamiche del mercato, ma richiede una regia pubblica capace di orientare lo sviluppo nell'interesse generale.

Occorre quindi recuperare una visione integrata della città e del territorio, nella quale le Terme, il sistema ricettivo, il verde storico, il commercio, la cultura, la mobilità sostenibile e il paesaggio siano considerati parti di un unico progetto di rilancio.

In questo quadro assume un'importanza decisiva il Piano di Gestione del sito UNESCO. Tale documento, predisposto per il riconoscimento internazionale, individua obiettivi, strategie e responsabilità precise per la conservazione e la valorizzazione del sito. Purtroppo, a distanza di cinque anni dall'iscrizione, esso è rimasto finora in larga misura inattuato.



Caffè Tettuccio.

Italia Nostra, nel proprio Congresso nazionale dell'ottobre 2025, ha riaffermato con forza il ruolo dei siti UNESCO come beni comuni dell'umanità. Il documento programmatico approvato dal Congresso sottolinea che il riconoscimento UNESCO non può essere ridotto a uno strumento di promozione turistica, ma richiede politiche permanenti di tutela, manutenzione, gestione partecipata e valorizzazione culturale. Viene inoltre ribadita la necessità che ogni trasformazione sia guidata dal principio della conservazione dell'**ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE**, attraverso una pianificazione integrata, il coinvolgimento delle comunità locali, la qualità progettuale e un costante monitoraggio degli effetti prodotti dalle trasformazioni urbane.

Sono principi che trovano piena applicazione anche nel caso di Montecatini Terme.

Per questo abbiamo chiesto a Comune, Regione Toscana e a tutti gli enti competenti di promuovere un confronto stabile con le istituzioni culturali, le associazioni, gli operatori economici e i cittadini per costruire una strategia condivisa sul futuro della città. Montecatini ha bisogno di una visione di lungo periodo, capace di superare la frammentazione delle decisioni e di ricostruire un'identità forte e riconoscibile. Ci sembra che il messaggio sia stato recepito dal Comune di Montecatini Terme e infatti con settembre è stato avviato il percorso partecipativo con il coinvolgimento degli *stakeholder* territoriali.

Anche il Ministero della Cultura ha dato riscontro formale al nostro appello condividendo le nostre posizioni e garantendo di indirizzare e supportare le Istituzioni locali per le migliori soluzioni per il patrimonio culturale di Montecatini Terme.

Siamo infatti convinti che il futuro di Montecatini Terme possa essere costruito solo attraverso una visione condivisa, nella quale tutela e sviluppo procedano insieme, nel pieno rispetto della straordinaria identità che ha consentito alla città di essere riconosciuta patrimonio dell'umanità.



La funicolare.

Montecatini sta perdendo i suoi alberi. E con loro una parte della sua identità

Tiberio Ghilardi

A Montecatini Terme si sta consumando, sotto gli occhi di tutti, un progressivo impoverimento del patrimonio arboreo della città. Tagli dopo tagli, viali e spazi pubblici stanno perdendo alberi adulti che hanno impiegato decenni per crescere e diventare parte integrante del paesaggio urbano.

Da **viale Marconi** a **viale Adua**, fino ai recenti tagli dei tassi di fronte al **Palazzo Comunale**, passando per la **pineta**, il quadro desta forte preoccupazione. Non contestiamo la necessità di intervenire quando un albero rappresenta realmente un pericolo: contestiamo una gestione del verde che troppo spesso sembra arrivare all'abbattimento senza una visione complessiva della città e del suo patrimonio storico e paesaggistico.

Anche il violento temporale dello scorso agosto ha messo a dura prova le alberature cittadine, provocando cadute e danneggiamenti. Ma gli eventi meteorologici estremi rendono ancora più evidente la necessità di una **manutenzione seria e costante**, non di una politica degli abbattimenti. Gli alberi vanno controllati, curati, potati correttamente e sostituiti quando necessario, con competenza e programmazione.

Il verde urbano non è un semplice arredo. Un albero adulto significa ombra, frescura, qualità dell'aria, assorbimento delle acque piovane, riduzione delle temperature e tutela della biodiversità. In una città termale, dove il paesaggio e il rapporto con il verde sono parte della sua stessa vocazione, tutto questo dovrebbe essere considerato un patrimonio strategico.

C'è poi una questione che non può essere ignorata: l'**identità di Montecatini**. Ci sono viali che sono la memoria vivente della città. **Viale Verdi, con i suoi lecci**, non è soltanto una strada al-



Viale Marconi.

berata: è un'immagine storica di Montecatini, riconoscibile e irripetibile. Eliminare progressivamente le alberature significa cancellare pezzi di quella memoria e "compromettere" la città che è stata riconosciuta Bene dell'Umanità dall'UNESCO.

E c'è un'immagine che più di altre rappresenta questa deriva: i **"mozzoni" di tronco lasciati per mesi, talvolta per anni, dopo il taglio, in attesa di una sistemazione e di una nuova piantumazione**. Non è decoro. Non è cura del paesaggio. È una ferita lasciata aperta nel cuore della città.

Per Italia Nostra Valdinievole il patrimonio arboreo deve essere un bene da tutelare e bisogna che Montecatini smetta di affrontare il verde con interventi episodici e senza una prospettiva.

Chiediamo invece all'Amministrazione di impegnarsi per **un vero Piano del Verde**, uno strumento di programmazione capace di censire e monitorare il patrimonio arboreo, individuare le alberature di particolare valore storico e paesaggistico, stabilire criteri trasparenti per manutenzione, potature e abbattimenti e programmare nel tempo le sostituzioni e le nuove piantumazioni. Che consenta soprattutto di passare dalla logica dell'emergenza a una **visione organica e di lungo periodo**, nella quale ogni abbattimento sia valutato all'interno di una strategia complessiva e ogni nuova piantumazione non sia un intervento occasionale, ma parte di un progetto per la città.

Gli alberi non sono un costo da eliminare: sono un patrimonio da amministrare, proteggere e tramandare.

Una città che perde i propri alberi perde ombra, bellezza e qualità della vita. Ma soprattutto rischia di perdere, un albero alla volta, la propria storia.



La pineta di Montecatini.

Fermiamo la “mattanza”

Mario Bencivenni, referente per il “Verde Urbano” di Italia Nostra Toscana

Le cronache di questi ultimi anni ci dicono che quanto denunciato dalla sezione Valdinievole di **Italia Nostra** a proposito delle alberature ornamentali di Montecatini non è un fatto isolato.

Purtroppo è un fenomeno diffuso, o meglio epidemico, in gran parte delle città della Toscana e d'Italia. Lo dimostra il libro inchiesta recentemente pubblicato da Linda Maggioni: *Alberi, fermiamo la mattanza*. E il termine “mattanza” esprime perfettamente i connotati tragici di come si sta gestendo questo fondamentale bene pubblico.

Per questo il libro racconta anche della ricca presenza di associazioni ambientaliste, comitati spontanei di cittadini che resistono e agiscono in nome della tutela del verde pubblico come risorsa per abitare bene, cioè secondo natura, le nostre città e i nostri territori. Con la nascita della città dell'era industriale, i viali alberati, i giardini e i parchi pubblici, creati dall'uomo come opera d'arte capace di garantire una presenza della natura nello spazio urbano edificato, sono diventati un requisito fondamentale per abitare bene la città sotto il profilo dell'utilità (la salute) e della delizia (l'ornamento e la bellezza).

Così il verde urbano è diventato un bene pubblico inclusivo di valori culturali, paesaggistici e ambientali. Valori che hanno trovato autorevoli e molteplici riconoscimenti giuridici: dall'articolo IX della “Costituzione italiana” fino alla direttiva europea della “Nature Restoration Law” del 2024.



Una manifestazione di Italia Nostra in Toscana.

Al quadro puntuale descritto a proposito delle alberature di Montecatini, vorrei dare un piccolo e schematico contributo su alcune questioni teoriche e pratiche relative alla gestione del verde pubblico. Chi lo amministra deve avere fra altri compiti quello di informare correttamente e coinvolgere i cittadini nelle scelte che riguardano questo bene e soprattutto diffondere il concetto che le alberature sono una risorsa e un beneficio fondamentali alla vita e non un problema ed un pericolo.

E ancora è da ricordare che i maggiori benefici di un albero vengono forniti quando giunge a maturità, cioè almeno a 30 anni di vita, e li può continuare a fornire in contesto urbano per altri 70 anni.

Questo a condizione che sia stato messo a dimora e venga curato e accudito da tecnici giardinieri/orticoltori in pianta stabile. Una regola di orticoltura da secoli riconosciuta è che per gestire bene il verde urbano occorre un giardiniere ogni 200 alberi.

Sempre a proposito degli effetti ecosistemici il dato fondamentale da valutare è la copertura arborea cioè il volume della chioma e della massa legnosa di un albero. Questo elemento fondamentale per redigere un bilancio arboreo della consistenza del verde pubblico e della stima degli effetti prodotti da sostituzioni di alberature, è completamente disatteso dalle amministrazioni comunali che continuano a fare bilanci puramente numerici. Per compensare i benefici ecosistemici di un albero adulto occorre mettere a dimora almeno 2.000 (duemila!) nuovi alberi.

Solo per questi parziali aspetti richiamati si evince che prima dei cambiamenti climatici la questione che dobbiamo affrontare riguarda anche e soprattutto cambiamenti culturali, e questa è una ragione in più per impegnarsi ad affrontarla con rinnovato coraggio.



La pineta di Montecatini.

Le Piazze delle 10 Castella della Valleriana. Storia e identità

IlIANA Parenti

Il progetto *Le Piazze delle 10 Castella* ipotizzato da **Italia Nostra Valdinievole** (cfr. newslt. maggio 2026), che prevedeva la partecipazione ad un bando promosso dal Cantiere Cultura della Caript e il sostegno dell'Amministrazione comunale e del Nazionale di Italia Nostra, non ha avuto purtroppo esito positivo.

Il progetto mirava alla salvaguardia, alla conservazione dei beni materiali e immateriali e alla valorizzazione dei borghi e del territorio della Valleriana e sceglieva la piazza come luogo simbolo di incontro, di scambio, di memoria, di vita per un rilancio sostenibile.

Protagonisti attivi i cittadini in collaborazione con le diverse realtà locali e con le istituzioni nel farsi promotori di momenti di confronto, passeggiate partecipative, attività e laboratori culturali: il tutto per arrivare al superamento della frammentarietà fra le dieci comunità, al rafforzamento dei legami territoriali, a una coesione sociale e identitaria che avrebbe potuto portare alla creazione di una Comunità Patrimoniale, lo strumento suggerito dalla Convenzione di Faro.



Un traguardo ambizioso, che avrebbe però prodotto nuove opportunità per le Castella incentivando la creazione di reti di supporto nella gestione comune di un medesimo bene da chi lo ha a cuore, nel confronto con altre Comunità già mature e nella valorizzazione delle singole risorse e competenze locali.

Crediamo fermamente che attraverso la socialità, la vicinanza tra istituzioni e comunità, la partecipazione attiva dei cittadini una Comunità Patrimoniale possa costituirsi ed essere una risorsa viva in cui tutti possano sentirsi veri attori ed offrire un bell'esempio di democrazia condivisa. Spesso purtroppo le Amministrazioni non sono pronte a recepire idee progettuali di valore culturale più elevato e preferiscono convogliare molte energie su iniziative di impatto immediato.

Da parte nostra sicuramente non è bastato presentare un programma che, pur capace di destare attenzione e interesse, avrebbe richiesto tempi più lunghi, distinti momenti di confronto e una valutazione comune dei dettagli.

Anche ai diversi rappresentanti della società alcuni aspetti possono essere apparsi di difficile realizzazione o non compresi appieno, perché il dialogo può non essere stato esaustivo dati appunto i tempi un po' stretti.

La riflessione è d'obbligo insieme all'impegno per spiegare meglio a istituzioni e comunità le nostre idee, i nostri obiettivi e le modalità per procedere.

Non ci arrenderemo e lavoreremo ancora per queste o similari iniziative.



Piazza di Medicina.

Ricerca su “Pistoia, città culturale”. Il valore delle indicazioni emerse alla luce degli ultimi rapporti Istat e Censis

Italo Mariotti

Nel maggio dello scorso anno abbiamo presentato e poi pubblicato un resoconto dettagliato delle opinioni su “Pistoia, città culturale”, ricerca condotta da **Italia Nostra** in collaborazione con altre associazioni culturali locali e con la partecipazione attiva del Liceo artistico “P. Petrocchi” (vedi [qui](#)).

Le problematiche, che più di altre sono emerse dal nostro “ascolto” su Pistoia, “vanno ricondotte all’insoddisfazione più o meno latente di sufficienti stimoli socio-culturali e relazionali per l’uso piacevole del tempo libero”.

Infatti, alle diverse domande su quanto la soggettualità istituzionale abbia saputo dialogare con la richiesta di spazio pubblico per la socialità, organizzando un’offerta di luoghi – e stimoli – sufficientemente ampia e strutturata, la risposta è stata: Non abbastanza.

Occorre sottolineare che il campione era composto da “testimoni privilegiati” (docenti, operatori culturali, cultori del settore... e studenti) per un totale di 187 interviste.

Un campione significativo, ma non scientificamente rappresentativo della città.

Rimaneva così il dubbio che, al di là di un sicuro valore indicativo dell’ascolto, le conclusioni, da noi formulate insieme a suggerimenti per il percorso del “fare”, potessero produrre margini di incertezza, soprattutto in relazione alla rappresentatività del campione.

Se però i risultati della ricerca e i suggerimenti operativi si intrecciano con le ultime indagini dell’Istat sui consumi delle famiglie (i più recenti dati disponibili) e sull’ultimo rapporto del Censis, le nostre risultanze ci pare siano corroborate dai loro *report*.

La fotografia del Paese emersa dall’Istat (ottobre 2025) è nitida, confermata successivamente (2/4/2026) anche dalla ricerca dell’Istituto sulle “Condizioni di vita e reddito delle famiglie 2024-2025”:



quasi il 40% dei consumi è appannaggio della fascia a reddito alto o molto alto. I redditi più bassi pesano solo per l'8,4%, e più del 60% della loro spesa è per alimentari, affitti, bollette... insomma per beni e servizi indispensabili per vivere.

Altresì, i dati emersi dal 59° Rapporto Censis, dic.2025 (cfr. analisi sul ceto medio), hanno mostrato che le privazioni, derivate dall'interruzione del funzionamento dell'ascensore sociale, hanno generato una frustrazione latente che tende a manifestarsi sotto forma di nuove modalità nella vita privata. Interpellati, gli italiani confermano tale "manifesta agitazione", anche in riferimento ai desideri che ripongono nei luoghi della cultura: l'88,9% ritiene che spendere per esperienze culturali è più significativo che investire in beni di lusso (la percentuale di accordo sale al 90% tra i 35 e i 64 anni e tra i laureati con il 92,8%), dimostrando che il proprio bagaglio culturale è visto come una nuova forma di ricchezza accessibile.

In buona sostanza si reputa che la partecipazione ad attività culturali sia un fattore determinante per un nuovo dinamismo sociale. Infatti dare forma al vivere queste esperienze determina una nuova soglia "di discriminazione", che sostituisce l'ormai vecchio parametro del reddito (cfr. evento Censis, 28/5/2026, *Musei di vetro*).

Ne nasce una riflessione/raccomandazione 'univoca' da parte del Censis (sostanzialmente coincidente con quella presentata da **Italia Nostra** a conclusione del nostro "ascolto"): in una società, potenzialmente attenta alla cultura, l'interesse che si genera non si mantiene spontaneamente, ma richiede un continuo apporto di energia. In questo senso, conferma la ricerca, i giovani hanno compreso, meglio di altri, che una parte degli stimoli necessari devono essere forniti dalle istituzioni.



Quindi c'è bisogno di lavorare sul coinvolgimento, sulla capacità di incuriosire e altresì di attenuare gli ostacoli alla partecipazione ad una vita attiva e interessante.

È qui che si coglie, dalle indagini del Censis (così come dalla nostra inchiesta), non solo il desiderio di riappropriarsi di spazi di convivialità e aggregazione, ma quella volontà, più profonda, di partecipare ad esperienze culturali, capaci di restituire qualità, senso e densità al tempo. Compito che le Istituzioni sono chiamate, *in primis*, a sostenere.

Italia Nostra, se ci saranno le condizioni, farà ovviamente la sua parte.

Italia
Nostra

SEZIONE VALDINIEVOLE e Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com - tiberio.ghilardi@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it